

AVIS
SOS
sempre, ovunque, subito.

2014 **04**



NutriAmo la vita
#AvisXExpo... e non solo

LE NEWS DI



FNel 2005 a Milano, per la prima volta in Italia, è stato attivato un nuovo servizio per chiunque ami il cinema anche se diversamente abile. Sull'esempio di altri Paesi europei come Inghilterra, Francia e Svezia, dove gli spazi attrezzati per questo sono oggi numerosi, è stata resa possibile a persone con disabilità della vista e dell'udito la fruizione di pellicole cinematografiche in sala. In Italia il servizio è stato attivato da AIAACE a Milano, in collaborazione con la Provincia di Milano e una fondazione bancaria. Visto il successo ottenuto, il progetto è stato portato in altre città come Roma e Bari. Cinema senza barriere® è il cinema per tutti, persone abili e disabili potranno andare al cinema assieme, nella stessa sala, per godere dello stesso film. Informazioni su: cinemasenzabarriere.it

La disabilità è una possibilità di arricchimento e crescita. In realtà siamo tutti "normali". E' un concetto di quelli forti e importanti, che Ivan Borserini, insegnante di educazione fisica e delegato Cip (Comitato italiano paralimpico) per la provincia di Milano, ha deciso di trasformare in un libro: "Se vuoi volti". Quattro capitoli che aprono gli occhi su un mondo spesso sconosciuto. Il volume è nato nell'ambito stesso del Cip, grazie al contatto con il collaboratore Samuel Patellaro. Legato alla Fics, già tecnico della Nazionale italiana, guida per i ra-



gazzi non vedenti e in contatto con tante società sportive del campo, per far uscire il volume il 52enne ha deciso di investire autonomamente tempo e risorse, con l'idea di dare vita presto a una collana. "Con la vendita vogliamo raccogliere fondi per fare informazione, far conoscere il mondo paralimpico a tutti e riuscire a stampare un altro libro". Per acquistarne una copia sevuovoivoli@gmail.com.

AirProbe e WideNoise: le app che misurano l'inquinamento.

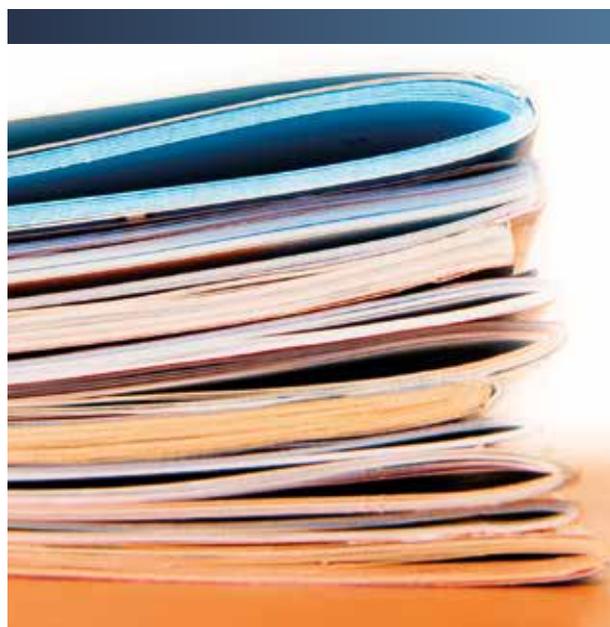
L'inquinamento atmosferico è uno dei grandi mali dei nostri anni, i gas di scarico di autoveicoli, caldaie, centrali elettriche, fabbriche e impianti di incenerimento, vanno ad alterare la qualità dell'aria rendendola pericolosa per la salute di persone e ambiente. Secondo l'Organizzazione Mondia-

le della Sanità nei grandi centri italiani, le elevate concentrazioni di particolato sottile mietono, ogni anno, oltre 8 mila vittime.

Grazie ai finanziamenti dell'Ue, 2 milioni di euro sono stati investiti nel progetto Everyaware, coordinato dalla Fondazione ISI di Torino e portato avanti da un team di ricercatori formato da italiani, belgi, tedeschi e britannici. Dalla collaborazione sono nate due App per fornire ai cittadini strumenti in grado di misurare la qualità dell'aria e i livelli di rumore.

AirProbe è in grado di monitorare l'esposizione umana all'inquinamento atmosferico. WideNoise, permette di misurare i livelli dell'inquinamento acustico; i dati raccolti possono essere analizzati da chiunque volesse conoscerne i risultati sul sito everyaware.eu.

A cura di Carlotta Ponzio



ABBONATEVI AD AVIS SOS!

**Anche nel 2015 sottoscrivere
l'abbonamento a 4 numeri di
AVIS SOS con una donazione
minima di 8 euro!**

Per info: ufficio.stampa@avis.it

Sommario

EDITORIALE

Nuovo anno, una nuova era | p.4

Nutriamo Sì, la vita. Ogni giorno donando | p.5

VERSO EXPO 2015

AVIS Nazionale all'Expo 2015 | p.6

Expottimisti da Milano a Bruxelles | p.8

La Cascina Triulza al Parlamento UE | p.9

Disturbi alimentari, problema d'occidente | p.10

Obeso un italiano su dieci | p.11

L'altra faccia: anoressia | p.11

Cibo: l'assurdo spreco di ogni anno, Protocollo di Milano | p.12

AFRICA: NON SOLO EBOLA

Pediatria "Lapolla" - un reparto in Nigeria | p.13

Cibo per la vita, il sangue di Emergency | p.14

I nuovi donatori di sangue in Africa | p.16

La donna che ha salvato la nazione da Ebola: Stella di Nigeria | p.17

PROEMIO SAMARITANO 2014

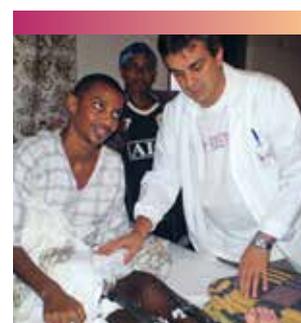
Cinque storie semplici, e 30 giovani ne hanno scelta una | p.18

Marisa Bettio: in Africa, non per caso | p.19

Le storie, i luoghi, i personaggi | p.20

VITA & INNOVAZIONE SOCIALE

Se il Terzo Settore diventa "Creativo" | p.22



Anno LXVI, n. 4
dicembre 2014

Periodico trimestrale
di informazione e cultura
dell'AVIS Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305
del 26.09.1969
Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano
Tel. 0270006786 Fax 0270006643
comunicazione@avis.it
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione
Volontari Italiani Sangue

**DIRETTORE EDITORIALE/
Responsabile**
Vincenzo Saturni
Presidente Avis Nazionale

COORDINATORE EDITORIALE
Claudia Firenze
Responsabile Comunicazione

COORDINATORE GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE
Beppe Castellano
Michela Rossato
redazione.dono-vita@avis.it
Filippo Cavazza
Boris Zuccon
ufficio.stampa@avis.it

HANNO COLLABORATO:
Carlotta Ponzio,
Gloria Pravata,
Carmela Striano,
Avis Casalnuovo,
Ufficio Stampa CUAMM

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono&Vita"
Beppe Castellano

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l.
S. Giovanni Lupatoto (VR)
Questa pubblicazione è
associata all'USPI



FSC® è un sistema di certificazione che consente al consumatore finale di riconoscere i prodotti fabbricati con materie prime che provengono da foreste gestite in modo responsabile, dal punto di vista ambientale e sociale, in cui il taglio è controllato e non pregiudica la salute globale della foresta.



Assemblea Generale AVIS

NUOVO ANNO UNA NUOVA ERA

Un utile percorso di crescita

di Vincenzo Saturni

Il primo gennaio 2015, oltre ad essere il primo giorno dell'anno, rappresenterà la tanto ricordata data per l'entrata in vigore a pieno titolo di quanto previsto dall'Accordo Stato Regioni del 2010 relativamente all'accreditamento del sistema trasfusionale italiano,

Nelle recenti riunioni organizzate dal Centro nazionale sangue è stato illustrato lo stato dell'arte del percorso che vedrebbe il raggiungimento al 90% dell'obiettivo, centrato in grandissima parte anche dalla nostra Associazione.

Il percorso avviato con l'applicazione dei requisiti minimi è stato sicuramente positivo per il sistema, comportando anche una revisione organizzativa (ad esempio la rimodulazione di attività nel 37% delle nostre Articolazioni Organizzative). Ma dal nostro punto di vista questo è stato anche un percorso culturale improntato alla crescita della qualità interna, orientata a qualificare ulteriormente il sistema AVIS a vantaggio di

cittadini una attenzione alla donazione in senso stretto, affiancata però alla disponibilità per gli altri, alla promozione della solidarietà, della salute, di stili di vita sani e positivi, di cittadinanza partecipativa.

In tal modo ci si indirizza a formare un cittadino solidale sin dalla giovane età, ad orientarci ad avere sempre più "avisini" oltre che donatori, puntando sì, ma non esclusivamente, all'autosufficienza ed al suo mantenimento, non solo al "numero", ma anche alla costruzione di una base sociale in grado di rispondere puntualmente ai bisogni che si presentano e che mutano costantemente nel tempo ed essere testimoni di valori positivi.

Fondamentale pertanto l'approccio ai cittadini, ai quali far comprendere che per noi il donatore per eccellenza è quello consapevole - periodico, volontario, anonimo, non remunerato, responsabile ed associato - che garantisce continuità donazionale, maggiore sicurezza e qualità, programmazione, progetti educativi. In questo contesto assume un ruolo importantissimo anche il percorso della prima donazione differita, così come approvato dalla nostra assemblea.

Altro aspetto strategico, riconosciuto in via esclusiva alle Associazioni, è la chiamata/convocazione del donatore che è delegata per legge alle associazioni, efficace per la donazione, importante per la fidelizzazione del donatore, necessaria per una puntuale programmazione, utile per caratterizzare la tipologia della donazione (sangue intero/plasma/cellule) anche in relazione a particolari esigenze (es. fenotipi specifici).

Infine l'accoglienza, tanto al primo contatto col candidato donatore quanto al momento della donazione, che rappresenta un punto essenziale per la fidelizzazione.

Il grande ruolo svolto da Avis anche in questo ambito è alla base dell'elevata percentuale di donatori italiani fidelizzati (oltre l'83%, tra i primissimi nel mondo).

A questo si aggiunge la realizzazione di una linea guida anche per la comunicazione soprattutto sui social network a partire dalle risultanze del Forum giovani del 2015.

Obiettivo finale del progetto è di fornire uno strumento utile per tutta l'Associazione che renda più omogenea e pertanto più incisiva la nostra azione quotidiana.

Con un rinnovato grazie, auguro a tutti voi Buone Feste di fine anno.

“Per noi AVIS il percorso di accreditamento si è rivelato anche un'occasione di crescita culturale e di riqualificazione della qualità interna”

”

qualità, efficienza ed efficacia dei servizi offerti e dei risultati che il nostro sistema raggiunge nel suo complesso, anche con un corretto utilizzo delle risorse economiche, di quelle naturali con rispetto dell'ambiente esterno e dell'ambiente di lavoro a conferma dell'attenzione per le persone e le future generazioni.

Per tali motivi avvieremo, con la supervisione del professor Scaratti dell'Università Cattolica di Milano, un progetto per la stesura di linee guida improntate all'applicazione della qualità alle nostre principali attività dalla promozione alla chiamata/convocazione all'accoglienza.

La promozione è parte fondante della missione associativa. Negli anni ha visto una sua evoluzione assumendo una dimensione culturale più ampia che porta a diffondere tra i

NUTRIAMO SÌ, LA VITA

Ogni giorno, donando



di Claudia Firenze

In questo ultimo numero del 2014 di Avis Sos decliniamo vari temi che rientrano nel concetto di nutrire la vita. Noi come volontari Avis lo facciamo già ogni volta che, donando, stendiamo il braccio nel nostro piccolo grande gesto di periodica solidarietà. Ma non basta, non può bastare. Per questo AVIS cerca di volgere la sua azione sempre più avanti, sempre più in là con energia, passione ed entusiasmo e con progetti stimolanti e anche un po' ambiziosi. In primis la nostra partecipazione all'Expo

le creato dalle associazioni, che non a caso è stato il primo ad essere presentato quest'anno. L'Expo 2015 sarà dedicato alle energie per la vita: in primis il cibo: quello per il corpo, ma anche quello per la mente, con progetti molto innovativi. E' sicuramente una grande opportunità che non dobbiamo sprecare. Il cibo dovrebbe essere un diritto per tutti, ma spesso è fonte di disparità o di malessere: mentre in alcune zone il mondo è affamato, in altre è sprecone, annoiato o disturbato nel rapporto col cibo. Per

dedicata al nostro "mammo" avisino Michele Lapolla, troppo prematuramente scomparso. Siamo fortemente convinti che un altro nostro dovere sia quello di far conoscere a quante più persone possibile le storie belle e positive, perché ce ne sono moltissime e perché è giusto dar loro spazio. Ne raccontiamo alcune in questo numero, quelle del Proemio Samaritano e quelle dell'Happy Forum di Vita. Lo sappiamo perfettamente che in questo mondo tante cose vanno per il verso sbagliato. A volte qualcosa, invece, va come deve andare, per il verso giusto. Siamo anche consapevoli che nel nostro mondo e nel sistema mediatico "fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce", ma noi non ci arrendiamo: noi il mondo lo vogliamo cambiare, con piccoli grandi gesti, una persona per volta. E noi a questa foresta vogliamo proprio dare voce. Insieme possiamo riuscirci e questo è l'augurio più sincero che possiamo farci per il nuovo anno.

Cambiare il mondo? Si può. Anche solo raccontando le storie di chi, ogni giorno in silenzio, dona qualcosa di sé agli altri

”

2015 di Milano. L'Expo sarà un evento mondiale e al mondo noi abbiamo la voglia di raccontare che la donazione volontaria, anonima, non remunerata, consapevole e associata, il nostro modello, il modello italiano è un modello da esportare, un'eccellenza da raccontare, un'eccellenza che ha i volti dei nostri volontari e che parla con molte voci. Per questo ci siamo, con orgoglio e con emozione, perché non capita tutti i giorni di far parte di una cosa enorme come un'esposizione universale. Come quella che ha dato al mondo la Tour Eiffel, ad esempio, e che l'ha consegnata ai posteri per sempre.

Per la prima volta, in quasi due secoli di esposizioni anche i volontari possono far sentire la propria voce, con un padiglione dedicato quello di Cascina Triulza e con un programma cultura-

questo abbiamo deciso di parlare di carenze, ma anche di disturbi alimentari e di spreco. Avis promuove da sempre corretti stili di vita e un'alimentazione sana e non patologica si inserisce pienamente nella nostra mission. Purtroppo la disparità tra diverse parti del nostro pianeta non riguarda solo l'alimentazione, e gli elementi di riflessione non mancano. Anche l'accesso al sangue deve essere un diritto garantito per tutti, ovunque e 365 giorni all'anno. Per questo abbiamo approfondito il tema della salute in altre parti del mondo intervistando i medici di Emergency e i donatori di sangue di Africa, raccontando piccole grandi storie di coraggio come quelle della donna che ha salvato la Nigeria dall'Ebola o una storia di cooperazione che sentiamo particolarmente nostra: quella della maternità in Kenya



ENERGIA PER LA VITA? CI SIAMO

AVIS NAZIONALE

ALL'EXPO 2015

Anche la Nazionale si prepara all'evento che porterà il mondo a Milano

di Filippo Cavazza

Le attività di Avis per Expo avranno un rilievo scientifico di primaria importanza, grazie alla collaborazione con la Nutrition Foundation of Italy. Del grande evento 2015 e dei suoi risvolti anche per un'associazione come Avis, che ha tra le sue finalità la promozione di stili di vita sani, abbiamo parlato con il direttore scientifico della Fondazione, il dottor Andrea Poli, e con la dott.ssa Franca Marangoni, che lo coadiuva nei progetti di ricerca.

Qual è la storia della vostra Fondazione?

Siamo un'associazione non profit nata nel dicembre 1976 su spinta del prof. Rodolfo Paoletti, che è tuttora presidente onorario. L'idea, allora molto anticipatoria, era quella di gettare un ponte tra le aziende alimentari profit e il mondo della salute. Dovevamo aprire il dibattito sul ruolo dell'alimentazione, soprattutto nella seconda fase della vita, rispetto alla prevenzione delle malattie cardiovascolari, neurodegenerative e dei tumori. Abbiamo accumulato negli anni



Qual è il vostro rapporto con le aziende e come mantenete la scientificità della vostra azione?

Quando ravvedevamo nella letteratura scientifica temi di interesse, siamo sempre stati noi a proporli alle aziende, e non viceversa, magari per far vendere un prodotto. Abbiamo sempre affiancato le aziende con i nostri ricercatori e con il supporto del nostro comitato scientifico.

Quali sono le vostre attività principali?

Oltre ai convegni, la parte preponderante è svolta dalla ricerca, con tecniche che consentono di valutare attraverso una goccia di sangue intero la concentrazione di acidi grassi e il rischio di patologie. Noi abbiamo ottimi rapporti con i medici di famiglia. Proprio grazie a 200 di loro, abbiamo condotto uno studio molto ampio su 2mila adulti (10 indicati da ogni medico di famiglia) sul consumo di liquidi e zuccheri all'interno della popolazione, per capire quello che la gente sa e fa. È ciò che cercheremo di replicare con Avis durante Expo. Quello che abbiamo notato è il gap tra quello che so, quello che credo di fare e quello che faccio realmente. Prendiamo l'esempio dei litri d'acqua consumati quotidianamente. Sappiamo che se ne dovrebbero consumare circa due al giorno, affermiamo di consumarne uno e mezzo ma in realtà, sommando i bicchieri bevuti, si arriva a un litro. Passando in

”

*Colloquio con Andrea Poli,
direttore scientifico
Nutrition Foundation of Italy*

diverse informazioni scientifiche di valore, ma siamo anche sempre stati costretti a rimetterle in gioco. Fornisco l'esempio dei grassi saturi, che sono sempre stati considerati un veicolo potenziale per l'infarto miocardico. Oggi questa certezza non esiste più. Il tema di cui ci occupiamo, inoltre, è estremamente complesso, perché subentrano anche considerazioni economiche, visto che determinate aziende hanno tutto l'interesse a promuovere i loro prodotti a prescindere da valutazioni scientifiche.



rassegna altre ricerche, ci siamo soffermati sulla risposta glicemica degli alimenti e sull'uso moderato di alcol, che non presenta controindicazioni. Abbiamo poi condotto studi sul controllo della colesterolemia senza usare farmaci. Altro tema importante e su cui torneremo nel progetto con Avis riguarda la colazione. Da tutti gli studi emerge che è importante farla. Chi la fa (indipendentemente da cosa mangia) ha indicatori migliori di chi non la fa. Poi c'è l'aspetto della colazione appropriata, che dovrebbe comprendere 3 pilastri: latte o derivati, cereali (o fette biscottate o pane) e un frutto (o una spremuta o in alternativa, in certi periodi, marmellate). Proprio il consumo di frutta a colazione è l'aspetto su cui siamo più carenti. La scorsa primavera abbiamo pubblicato uno studio sui soggetti che hanno avuto di recente un infarto e constatato che il loro consumo di omega 6 e 3 è inferiore a quello di soggetti che non hanno avuto tale patologia. Nell'insieme tutti questi studi hanno avuto buona visibilità.

Come vi state muovendo in vista Expo e che cosa vi aspettate da questo evento?

La preoccupazione è che sia solo la fiera del km zero o della filiera alimentare italiana. Tutti aspetti significativi, ma che non devono essere disgiunti dalle evidenze scientifiche. Secondo noi, il tema di Expo non potrà essere solo quello dell'alimentazione e del benessere, ma anche quello della sostenibilità. E ci auguriamo che su questo il dibattito ci sia. Possiamo permetterci di restare fuori dagli Ogm? È una scelta saggia? Saremo in grado di nutrire un pianeta di 9 miliardi di abitanti senza ottimizzare la produzione di vegetali? In tema di omega 3, ad esempio, se tutti mangiassero pesce secondo le linee guida OMS, questo si esaurirebbe nel giro di 2-3 anni. Forse è il caso di pensare a coltivazioni di alghe con analoghi principi nutritivi. Non siamo obbligati a giungere a determinate conclusioni ma, per esempio, abbiamo il dovere di dire che sugli Ogm c'è sempre stata una discussione ideologica.

E nello specifico del rapporto con Avis cosa vi aspettate?

Vogliamo allargare la nostra raccolta di informazioni al donatore, che dovrebbe essere una persona più attenta, che ha sposato una filosofia di vita più disponibile verso di sé e verso gli altri. Le informazioni raccolte ci serviranno per studiare il gap tra quello che si sa e il comportamento reale. Io so quanto devo bere, ma mi mancano gli strumenti per colmare il divario. In tutti i temi c'è l'esigenza di portare le informazioni più vicine alla pratica quotidiana. Occorrerà raccogliere informazioni preliminari, sia di avvisini donatori sia di donatori non Avis, confrontarli con i soggetti non donatori ed eventualmente, in una fase successiva, sviluppare un confronto internazionale, vista appunto la rilevanza mondiale della popolazione presente. Siamo interessati a capire quanto il tema di un'alimentazione salutare sia condiviso con altre culture. Vorremmo raccogliere informazioni su queste differenze per comunicarle nella parte finale di Expo e anche per realizzare successivamente campagne educative mirate.

FAO: "CIBO SICURO E SUFFICIENTE, DIRITTO DI TUTTI"

Ciascun individuo ha il diritto di avere accesso a cibo sicuro, sufficiente e nutriente. Questo in sintesi il contenuto della Dichiarazione di Roma, firmata dai rappresentanti di 170 Paesi durante la Conferenza internazionale sulla Nutrizione (ICN2) della FAO, tenutasi dal 19 al 21 novembre scorsi, a distanza di 22 anni dalla prima edizione. Il testo impegna i governi a prevenire la malnutrizione in tutte le sue forme, fame, carenza di micronutrienti e obesità e raccomanda, attraverso un quadro operativo, 60 azioni che i governi devono intraprendere entro il 2025, fra cui migliorare l'alimentazione di mamme, bambini e neonati, promuovere una dieta sana, ridurre

i fattori di rischio legati alla nutrizione. Secondo i dati riportati nella dichiarazione, oltre 800 milioni di persone nel mondo ancora soffrono di malnutrizione e si stimano 212 milioni di bambini sottopeso. Si tratta di un fenomeno che provoca quasi la metà di tutti i decessi sotto i 5 anni di età, circa 2,8 milioni l'anno. Inoltre, più di 2 miliardi di persone sono colpite da carenze di micronutrienti, o "fame nascosta", a causa di un apporto inadeguato di vitamine o minerali. Dall'altro lato, l'obesità è in rapida crescita, con circa mezzo miliardo di persone affette e il triplo in sovrappeso – fra cui circa 42 milioni di bambini sotto i 5 anni.



EXPOTTIMISTI DA MILANO A BRUXELLES

di Filippo Cavazza

Expo 2015 sarà la prima Esposizione Universale della storia con un padiglione interamente dedicato alla società civile. A Cascina Triulza (questo il nome del luogo riadattato per l'occasione), le associazioni di volontariato e di Terzo Settore (tra cui AVIS) si alterneranno nel corso dell'anno per presentare progetti e iniziative. E questa particolarità tutta italiana, la Fondazione Triulza (l'ente che gestisce l'omonima Cascina) si è presa la responsabilità di comunicarla al mondo intero. Nelle scorse settimane, infatti, la Fondazione

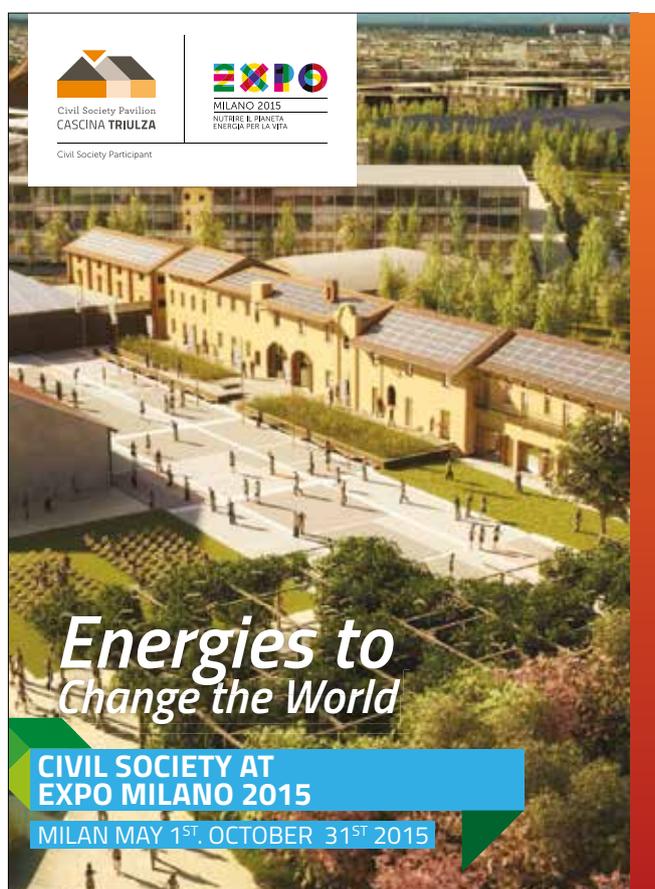
”

Doppia presentazione fra Italia e Belgio del padiglione “Cascina Triulza” all’Expo 2015 di Milano

ha dapprima presentato le sue iniziative all’Expo Gate, in piazza Castello a Milano, e successivamente all’Europarlamento, a Bruxelles. Il Terzo Settore, infatti, non si accontenta della bandierina di una generica presenza in fiera, ma vuole incidere profondamente sul tema della manifestazione: “Nutrire il pianeta”. Un tema che ha molteplici agganci con l’operato delle associazioni di volontariato, quotidianamente a contatto - sia da un punto di vista sociale sia sanitario - con i temi della nutrizione.

La presentazione a Milano

Nell’incontro milanese del 20 novembre, Triulza ha presentato oltre 254 eventi, pari a un terzo delle iniziative attese per i 6 mesi di esposizione, tra cui 56 incontri in auditorium, 145 workshop e laboratori, 53 spettacoli e animazioni all’aperto. Il palinsesto di attività sarà poi in costante evoluzione durante tutto il periodo dell’Esposizione Universale. In Piazza Castello anche AVIS, con la responsabile comunicazione nazionale Claudia Firenze, ha potuto illustrare il senso della presenza dei donatori di sangue all’evento. Durante la serata meneghina, Giacomo Biraghi, responsabile comunicazione social di Expo 2015, ha lodato il Terzo Settore per la ve-



locità con cui è riuscito ad allestire un programma di primissimo piano rispetto ad altri padiglioni che sono ancora molto indietro nell’organizzazione.

Tra le parole chiave della giornata del 20 novembre (che ha visto tra l’altro sul palco, insieme ad AVIS anche Legambiente, Intervita, CGM) la più gettonata è stata Expottimisti. Ottimisti non per ingenuità, ma perché c’è già chi sta portando il proprio contributo di idee alla grande manifestazione del 2015, non volendo che aspetti burocratici o giudiziari facciano passare in secondo piano le numerose opportunità. “Expo - come ha ricordato ancora Biraghi - è di che se lo prende e lo costruisce”.

LA CASCINA TRIULZA AL PARLAMENTO UE

L'incontro di Bruxelles (sempre con AVIS presente) è stato organizzato insieme all'on. Patrizia Toia, Vice-presidente della Commissione ITRE (Industria, Ricerca Energia) del Parlamento Europeo.

"Expo 2015 - ha ricordato - non significa solo industria o agricoltura, ma anche una società civile protagonista. Ecco perchè tenevo molto a questo appuntamento, anche per il valore simbolico rispetto alle istituzioni europee. Oggi il Parlamento ha avuto modo di capire che dalla società civile e dal volontariato possono arrivare risposte concrete ai problemi della crisi". La presentazione del Padiglione Società civile di Expo

Milano 2015 è toccata poi a Sergio Silvotti, presidente di Fondazione Triulza, e di Chiara Pennasi, direttore del Padiglione Società civile di Expo Milano 2015. La Pennasi si è detta convinta che Cascina Triulza *"sarà un padiglione estremamente visibile, bello e molto visitato"*.

A Bruxelles si sono poi alternati altri ospiti internazionali, tra cui Daciana Octavia Sârbu, Vice presidente ENVI (Ambiente), Viorica Dăncilă, Vice presidente AGRI (Agricoltura), Julia Beile, EU Task force for EXPO – Deputy Director EU Pavillon, Elly Schlein, Commissione DEVE (Sviluppo) e i rappresentanti delle reti europee della Società Civile.



La scheda

La Fondazione Triulza nasce da una rete di 62 associazioni (tra cui Avis Lombardia) e organizzazioni attive in diversi ambiti del Terzo Settore: tra cooperazione, promozione sociale, cultura e finanza, passando per turismo, formazione e tutela di territorio.

Un secondo gruppo di realtà del Terzo Settore (tra queste AVIS nazionale) partecipa al progetto Cascina Triulza attraverso la rete EXPONIAMO-CI - Associazione per la Partecipazione a Expo 2015. La Fondazione è governata da un Consiglio d'amministrazione composto da cinque persone e da un Consiglio generale di cui fanno parte tutti i soci fondatori.



DISTURBI ALIMENTARI PROBLEMA D'OCCIDENTE

Nostra inchiesta grazie all'Istituto Auxologico Italiano di Piancavallo

di Boris Zuccon

È una giornata di fine novembre quando arriviamo a Piancavallo, una frazione del comune di Oggebbio (Vb), a quasi 1300 metri sul livello del mare. La neve ha fatto già la sua comparsa sulle montagne in lontananza e sotto di noi il lago Maggiore, avvolto da una sottile coltre di nebbia, sembra essere stato dipinto dalla mano di Caspar David Friedrich, il celebre pittore romantico. È qui, in questa località immersa nella quiete e nella natura, che nel 1958 monsignor Giuseppe Bicchierai ha fondato l'Istituto Auxologico, nato come struttura per la cura dei bambini con anomalie della crescita e problemi di denutrizione e divenuto un centro d'eccellenza per i disturbi quali anoressia, bulimia e obesità. Ad accoglierci c'è un'equipe medica con cui animiamo una piacevole tavola rotonda che ci permette di approfondire le cause di questi fenomeni e i percorsi di cura proposti a Piancavallo. *"La particolarità del nostro istituto - esordisce il prof. Enrico Molinari, direttore del laboratorio di Psicologia dell'istituto Auxologico e docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - è il suo approccio multidisciplinare: qui non curiamo solo gli aspetti dietologici, ma tutto ciò che è correlato, come gli aspetti psicologici e psichiatrici, neurologici, cardiologici, pneumologici, ortopedici e così via."*



"È bene ricordare che i disturbi dell'alimentazione non possono essere ricondotti esclusivamente a fattori ormonali, poiché sono provocati da molteplici cause di natura non solo organica - aggiunge il dott. Massimo Scacchi, responsabile dell'Unità operativa di medicina generale a indirizzo endocrino-metabolico e professore aggregato all'Università degli Studi di Milano - Prendiamo l'esempio della leptina, che regola il senso di sazietà. Inizialmente si è pensato che l'obesità potesse essere ricondotta proprio alla carenza di questo ormone proteico, ma gli studi hanno dimostrato che, nel mondo, i pazienti che manifestano eccesso ponderale per cause prettamente genetiche sono una minima parte."
"In molti casi - prosegue Molinari - uno scorretto rapporto con



il cibo rappresenta una forma di adeguamento al mondo che ci circonda e alle difficoltà che si presentano sul cammino di ognuno di noi. In questi casi risulta fondamentale indagare anche nel privato dei nostri pazienti, per aiutarli a individuare una modalità di adattamento più funzionale e salutare."

"Soprattutto nel caso dell'anoressia e della bulimia - sottolinea il dott. Gianluca Castelnuovo, psicologo-ricercatore in neuropsicologia e psicobiologia - talvolta questi comportamenti sono finalizzati ad attirare su di sé l'attenzione dei propri cari, oppure a mantenere unita la propria famiglia per una causa di forza maggiore, cioè la cura della propria figlia. In questi casi si lavora molto sulle relazioni familiari, cercando di comprenderne le dinamiche e cercando soprattutto di lavorare su ciò che mantiene il problema, più che sulle sue cause."

"Come avviene in molti ambiti della nostra vita - aggiunge la dottoressa Laila Cattani, Responsabile dell'Unità Operativa di Riabilitazione Nutrizionale e Gastroenterologica - non è importante che le cose mutino in fretta, ma ciò che conta è che cambino. Per questo motivo, bisogna darsi del tempo e cambiare stile di vita, andando contro la logica del 'tutto e subito'. In tal senso, è fondamentale che il rapporto corretto con il cibo sia vissuto come un piacere e non come un sacrificio. Quello che insegniamo ai nostri pazienti, inoltre, è di non ricercare l'appagamento in un'unica direzione, ma di distribuirlo su diversi ambiti. Molto importante è, inoltre, lavorare sulla percezione che ognuno di noi ha di sé, su come ci si vede e su come si vorrebbe essere. Si tratta di un percorso lungo e multidisciplinare che non può esaurirsi all'interno della nostra struttura, ma deve rappresentare un continuum che inizia prima del ricovero e prosegue dopo le dimissioni, attraverso un contatto costante non solo con i nostri pazienti, ma anche con i loro medici curanti."

OBESO UN ITALIANO SU DIECI

Mentre il 35% degli abitanti del nostro Paese risulta in sovrappeso

Secundo i dati dell'ultimo rapporto nazionale sull'obesità, redatto proprio dall'Istituto Auxologico, in Italia il 35% della popolazione è sovrappeso, mentre gli obesi sono circa il 10%, dato che è rimasto pressoché stabile negli ultimi anni e notevolmente inferiore rispetto agli Stati Uniti, dove il numero di obesi è addirittura tre volte superiore. Il fenomeno nel nostro Paese risulta essere maggiormente diffuso in alcune regioni del Sud Italia, prima tra tutte la Campania. A livello europeo l'Italia ha un tasso di obesità inferiore alla media, attestandosi al penultimo posto, davanti solo alla Romania (fonte: rapporto "Health at a Glance" presentato agli inizi di dicembre dalla Commissione Europea). Cosa ben diversa è il dato sull'obesità infantile, che vede il nostro Paese ai primi posti nel vecchio continente: il 22,1% dei bambini di 8-9 anni è in sovrappeso e il 10,2% è in condizioni di obesità (fonte: Sistema di sorveglianza "Okkio Alla Salute", 2012). L'educazione alimentare e la promozione di uno stile di vita attivo risultano, quindi, più che mai cruciali.

"Un aspetto preoccupante - commenta il dott. Alessandro Sartorio, primario della divisione Malattie metaboliche e Auxologia dell'Istituto Auxologico - è che spesso i bambini tendono a restare obesi anche da adulti. Tra gli errori più gravi che un genitore può compiere, il primo è quello di sottovalutare il problema, confidando nel fatto che l'eccesso di peso possa

risolversi spontaneamente con la maturazione puberale. C'è poi quello di non consultare degli specialisti, ma seguire diete 'fai da te' che sono destinate nel tempo a fallimenti altamente demotivanti per il bambino e la sua famiglia."



L'ALTRA FACCE: ANORESSIA

di Michela Rossato

Da un lato l'obesità, dall'altro l'eccessiva magrezza. Il rapporto con il cibo ha anche il suo rovescio della medaglia e può portare alla denutrizione per anoressia, bulimia e disturbo da alimentazione incontrollata. A soffrire di queste patologie sono soprattutto ragazzi, secondo le statistiche nazionali 10 su 100. Di questi, 1-2 sono gravi. La loro età è per lo più compresa tra i 12 e i 25 anni e sono per la stragrande maggioranza di sesso femminile (il 90%). Negli ultimi anni l'età si sta da un lato ulteriormente abbassando (fino agli 8 anni) e dall'altro alzando, visto che a chiedere aiuto sono persino donne sopra i 40. Aumentano anche i casi tra i maschi, per lo più molto giovani. I disturbi alimentari interessano, quindi, milioni di persone mettendo in campo una pluralità di aspetti fisici, psicologici e psichiatrici che si contraddistinguono per un'alterazione delle abitudini alimentari collegata a un'esagerata preoccupazione per il peso e le forme corporee. Chi soffre di questi disturbi, infatti, arriva a fare di tutto! Oltre a non mangiare o a mangiare pochissimo nel caso dell'anoressia nervosa o al contrario a mangiare molto per poi indursi il vomito nella bulimia, questi soggetti assumono lassativi e

diuretici, camminano per ore per smaltire calorie ritenute in eccesso, nascondono i cibi o i farmaci quando vengono ricoverati. I campanelli d'allarme sono chiari, ma troppo spesso vengono sottovalutati o peggio ignorati sia da chi vive il disturbo che dai familiari, con il rischio che aiuto e terapie adeguate arrivino quando il corpo è molto debilitato (rendendo più difficile una cura definitiva) o quando è troppo tardi. Di disturbi alimentari, infatti, si può morire. Potrà sembrare assurdo nel nostro Paese, ma secondo dati dell'Istituto Superiore della Sanità sono la prima causa di morte per malattia delle ragazze tra i 12 e i 25 anni. Per questo si percorrono molte strade, nei centri per la cura di tali patologie, anche "insegnando a mangiare". In alcune strutture, per esempio, si adotta anche il percorso dei "pasti assistiti", con una tavola per più persone e una cucina annessa, in cui i soggetti in trattamento sono seguiti da specialisti in un percorso di rieducazione all'assunzione di cibo. Si insegna ad applicare particolari tecniche che permettono di disgiungere mentalmente il cibo che si sta ingerendo dalle paure immotivate legate alle conseguenze della nutrizione in termini di acquisizione di peso.

CIBO: L'ASSURDO SPRECO DI OGNI ANNO

PROTOCOLLO DI MILANO

Obiettivo riduzione del 50% entro l'anno 2020 dello spreco alimentare

di Boris Zuccon

Secundo i più recenti dati diffusi dalla FAO, infatti, si stima che ogni anno circa 1,3 miliardi di tonnellate di alimenti vengano buttati, pari a un terzo della produzione globale di alimenti e quattro volte la quantità necessaria ad alimentare gli 868 milioni di persone malnutrite nel mondo. Cifre davvero esorbitanti, se si pensa che per ogni persona affamata ve ne sono due obese o sovrappeso e che da un lato 36 milioni di persone ogni anno muoiono per mancanza di cibo e carestia e dall'altro lato, 29 milioni muoiono per malattie dovute a un eccesso di cibo. Paradossi e disuguaglianze della società contemporanea ai quali si vuole porre rimedio con il "Protocollo di Milano". Si tratta di un documento promosso dalla Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (Bcfn) con il coinvolgimento di numerose organizzazioni internazionali come WWF, Legambiente, True Food Alliance, Global Water Fund e tanti altri, che si pone l'obiettivo di ridurre del 50 per cento entro il 2020 lo spreco di cibo. In questa direzione vanno numerosi progetti come il Banco Alimentare, fondazione nata nel 1989 con l'intento di raccogliere prodotti agricoli, dell'industria, della grande distribuzione, della ristorazione organizzata, per poi consegnarli a enti che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri, agli emarginati e, in generale, a tutte le persone in stato di bisogno.

Dal 1997 ogni anno la fondazione organizza anche la Giornata nazionale della colletta alimentare, che è divenuto un importante momento di sensibilizzazione che si concretizza attraverso un gesto di gratuità e condivisione: fare la spesa per chi è povero. Lo scorso novembre, attraverso questa operazione, sono state raccolte oltre 9.200 tonnellate di cibo grazie alla generosità di 5.500.000 italiani e con il coinvolgimento di ben 135.000 volontari. Altra realtà degna di nota è quella del Last Minute Market, società spin-off dell'Università di Bologna che dal 1998 opera su tutto il territorio nazionale, sviluppando progetti volti al recupero dei beni invenduti (o non commercializzabili) non solo alimentari, ma anche libri e farmaci, a favore di enti caritativi.

Tra le azioni collaterali messe in pratica spiccano "Carocibo" - un indicatore sviluppato in collaborazione con la società di studi Econometrica, che permette di monitorare il costo della spesa alimentare degli italiani - e il marchio "Sprecozero", rilasciato ad attività commerciali o imprese per certificare l'adozione di una serie di strumenti, procedure e sistemi di controllo, che garantiscono un uso razionale ed efficiente delle risorse e una gestione dei rifiuti ispirata ai principi di prevenzione, riutilizzo e riciclo dei materiali. In collaborazione con la società di ricerche SWG, Last Minute Market ha ideato anche

Waste Watcher, un osservatorio permanente sugli sprechi alimentari delle famiglie italiane che ha rilevato che nel nostro Paese più di 8 miliardi di euro di cibo all'anno vengono gettati nella spazzatura. *"La tendenza è verso una lieve riduzione dello spreco di cibo - commenta il presidente di Last Minute Market Andrea Segrè - Erano, infatti, 8,7 miliardi secondo il monitoraggio pilota condotto nell'ottobre 2013, ma è bene ricordare che i dati seguono l'andamento generale di calo dei consumi. Inoltre, l'81% degli italiani controlla se il cibo scaduto*



è ancora buono prima di gettarlo (era il 63% solo pochi mesi fa) e il 76% porta o vorrebbe portare a casa il cibo avanzato al ristorante: il 30% degli intervistati lo fa con una certa frequenza, il 46% vorrebbe farlo, ma non trova i contenitori al ristorante ed è troppo timido per chiederli". Un valido contributo alla riduzione degli sprechi arriva anche dalla tecnologia: si moltiplicano, infatti, le app per smartphone o i siti web che offrono l'opportunità di mettere a disposizione le scorte di cibo in eccesso o prodotti in scadenza. Sono un esempio Ratatouille e NextDoor Help, dove gli utenti possono condividere le provviste che non consumeranno, oppure iFoodShare, applicazione rivolta anche alle aziende e ai commercianti per la distribuzione gratuita di prodotti freschi invenduti o in scadenza. Progetti analoghi sono quelli di BringTheFood, pensata per chi vuole donare il cibo ad organizzazioni non profit attive sul proprio territorio, oppure Breeding, app contro lo spreco di pane presentata lo scorso 16 ottobre in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione.

PEDIATRIA "LAPOLLA"

Un reparto in Kenia dedicato a Michele, il giovane avisino lucano scomparso nel 2012

di Carmela Striano - Avis Casalnuovo

Circa dieci anni fa alcuni volontari dell'Avis comunale di Casalnuovo (Na), dopo aver lavorato per anni all'interno delle Unità di raccolta, aver prestato servizio come protezione civile nelle aree colpite da calamità naturali e aver interpretato il concetto di volontariato nella maniera più completa possibile, scendendo tra i meno abbienti e i più bisognosi, decisero di partire come supporto sanitario ad una spedizione in Kenia. Quella missione li portò all'interno del villaggio di Muyeye, una distesa di capanne di fango e lamiere che si perdeva all'orizzonte, uno slum pullulante di vita e bambini di ogni età. La miseria più assoluta accomunava quelle persone, l'indigenza e la fame, concetti astratti per i volontari di Casalnuovo, che per la prima volta si materializzavano davanti ai loro occhi. Immondizia, zanzare, malattie e sofferenza lasciarono una traccia così profonda nell'animo di quei ragazzi che da quel giorno, dopo quel viaggio, la loro vita non fu più la stessa. Tante e tante volte loro, i primi che giunsero a Muyeye, ci sono tornati, portando con sé decine di altri volontari e nel corso di questi anni hanno contribuito, insieme ad altre associazioni, a cambiare il volto di quello slum. Sarebbe

difficile ripercorrere dieci anni di spedizioni, elencando tutto quello che gli amici di Casalnuovo hanno realizzato. Alcune opere restano, però, a testimoniare il grande lavoro svolto in questi anni. La scuola, l'Almona Junior Academy, una macchia di colore nel bel mezzo del villaggio, una struttura dotata di servizio mensa, cucine, bagni e perfino un dormitorio. Settecento bambini ogni mattina seguono le lezioni e svolgono tutte le altre attività fino alle 17 del pomeriggio, circa una sessantina sono aiutati economicamente da sponsor italiani. L'Unità materno infantile "Michele Lapolla", un reparto dotato di apparecchiature all'avanguardia, sia per la cura delle gravide sia dei piccoli nati. Gli amici di Casalnuovo hanno voluto dedicarlo al compianto Michele, che prematuramente e sfortunatamente ci lasciava proprio nei giorni in cui venivano ultimati i lavori di realizzazione del reparto. Michele, conosciuto durante i difficili giorni dell'Aquila, nel campo di Coppito, aveva lasciato un segno indelebile, per la sua disponibilità e la sua bontà, tanto che quando si dovette scegliere a chi intitolare la struttura, quello di Michele fu preferito ai nomi di illustri e altisonanti rappresentanti della medicina italiana. Furono giorni indimenticabili quelli trascorsi con la moglie di Michele ed altri amici venuti dalla Basilicata per vedere completata la struttura. Ogni volta che l'Unità materno infantile "Michele Lapolla" viene menzionata è come se Michele ci strizzasse l'occhio a voler dire "bravi ragazzi, andate avanti!". Circa cinquecento donne all'anno partoriscono all'interno della nostra struttura, in un ambiente protetto e sicuro per loro ed i loro piccoli bimbi. Anche altre Avis comunali hanno sostenuto nel corso di questi anni i nostri progetti, come l'Avis Napoli, l'Avis provinciale di Benevento oltre, ovviamente, all'Avis regionale Basilicata e all'Avis comunale di Potenza. C'è ancora molto da fare, come per esempio realizzare la sala operatoria, senza la quale ancora oggi siamo costretti a trasferire alcune pazienti presso ospedali più grandi e bisognerebbe acquistare un'ambulanza per questi trasferimenti, che oggi avvengono invece con mezzi di fortuna. Proprio per questo contiamo e speriamo nell'aiuto di altre Avis. Considerando che esistono più di tremila Comunali su tutto il territorio nazionale, basterebbe un piccolissimo sforzo per raccogliere la somma sufficiente ad acquistare l'ambulanza ed ultimare i lavori di realizzazione della sala operatoria. Ci farebbe piacere ricevere questo aiuto, ma se non dovesse arrivare i volontari dell'Avis di Casalnuovo continueranno a lavorare per la realizzazione dei loro progetti, con caparbietà e dedizione, come hanno sempre fatto.



'CIBO' PER LA VITA

IL SANGUE DI EMERGENCY

INTERVISTA CON IL DOTTOR GIUSEPPE NUBILE

di Gloria Pravata

Dal 2004 a oggi il numero di donazioni nel mondo è cresciuto del 25%, passando da 80 a 107 milioni, con un forte incremento soprattutto nel Sud-est asiatico e in Africa. Di tutte queste donazioni, però, la metà si concentra nelle aree più sviluppate del pianeta, dove vive solo il 15% della popolazione globale. In questi Paesi le donazioni ogni 1000 abitanti sono 39,2, mentre nelle nazioni a medio reddito si attestano a 12,6, per poi scendere a 4 nelle regioni più povere. Ciò che colpisce è il fatto che nel mondo

componenti per prevenire i decessi materni, provocati da complicazioni legate al parto o per forti sanguinamenti durante o dopo il parto. Si tratta di un fenomeno diffuso soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, specialmente nell'Africa subsahariana (dove si registra il 50% dei casi) e nel Sud-est asiatico (un terzo dei decessi) e che riguarda in particolare le adolescenti al di sotto dei 15 anni. Chi scrive ha recentemente ascoltato la testimonianza di don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa CUAMM che da anni sono attivi a Ko-

Abbiamo chiesto ad un altro testimone di queste situazioni limite, il dottor Giuseppe Nubile che, oltre ad essere Presidente di Docemus, una Onlus che fa training e formazione sul campo a livello internazionale nel settore della patologia clinica, collabora con Emergency, come Responsabile dei laboratori, di raccontarci la propria esperienza negli ospedali gestiti da questa grande organizzazione fondata dal chirurgo Gino Strada.

Dottor Nubile, nei Paesi Occidentali siamo impegnati a diffondere un'educazione al buon uso del sangue, ma ne disponiamo a sufficienza, anche grazie a donatori e a un sistema che ne controlla sicurezza e qualità: qual è la principale sfida che dovete affrontare voi di Emergency per garantire ai pazienti le cure trasfusionali adeguate alla situazione, anche in termini organizzativi?

I nostri laboratori sono basati sulla filosofia emergenziale e dunque operiamo per definizione in un ambiente "sfidante". I cooperanti sono professionisti che sanno adeguarsi a situazioni estreme, ma soprattutto possiamo contare sulla collaborazione della rete sociale che c'è attorno al malato. Forse le persone da "proteggere" sono proprio gli operatori sanitari, cui spesso, l'abbiamo visto ora con Ebola, occorre ricordare di non superare certi limiti di esposizione che danneggiano se stessi e di conseguenza anche il paziente che hanno in cura. Vedi anche Ebola: ultima fermata Emergency

Disponete di un bacino di donatori volontari e dove acquisite le scorte di emoderivati?

La raccolta di sangue non avviene con donatori volontari anche se a volte e quando è possibile (per gruppi rari ed importanti trovati nel tempo, come O- ecc.) cerchiamo di contattarli telefonicamente... impresa comunque difficile! Come dicevo



il 65% delle trasfusioni di sangue riguarda bambini sotto i cinque anni di età, mentre nei Paesi ad alto reddito, che sono quelli con il più alto tasso di invecchiamento della popolazione, sono gli anziani al di sopra dei 65 anni i principali destinatari di queste cure (pari al 76% sul totale).

SAFE BLOOD FOR SAVING MOTHERS era il tema scelto per l'edizione di quest'anno dall'OMS, che si poneva l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sull'importanza di garantire sempre e ovunque l'accesso al sangue e ai suoi

componenti per prevenire i decessi materni, provocati da complicazioni legate al parto o per forti sanguinamenti durante o dopo il parto. Si tratta di un fenomeno diffuso soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, specialmente nell'Africa subsahariana (dove si registra il 50% dei casi) e nel Sud-est asiatico (un terzo dei decessi) e che riguarda in particolare le adolescenti al di sotto dei 15 anni. Chi scrive ha recentemente ascoltato la testimonianza di don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa CUAMM che da anni sono attivi a Ko-

quindi ci rivolgiamo a parenti dei pazienti, che tra l'altro chiedono e vogliono che sia proprio il loro sangue che sia trasfuso al proprio caro. Quando la mattina apriamo i nostri ambulatori, accogliamo i pazienti e raccogliamo il sangue che poi destiniamo ai casi in base alle priorità cliniche. Quello che risulta eccedente lo conserviamo nella nostra frigoemoteca fino alla naturale scadenza, ma è raro che venga "sprecato". Il nostro "piano sangue" benchè "rudimentale", risulta efficiente ed efficace per trattare sia le emergenze, sia la routine e non ci siamo mai trovati in situazioni critiche, al-

meno per quanto concerne questa risorsa, affidata alla buona volontà e umanità delle persone che, in queste zone, sono la unica e vera "ricchezza" di cui dispongono.

Qual è il fabbisogno medio di un vostro ospedale di emazie fresche in un anno?

Mediamente al giorno raccogliamo 5-10 sacche per i nostri 100 letti che risultano essere sufficienti a mantenere la nostra autosufficienza, che mediamente è di circa 4 unità per giorno.

Globalmente copriamo annualmente il nostro fabbisogno medio che è di circa 2000-2500 sacche di sangue intero.

La legislazione italiana non permette l'uso di sostituti artificiali del sangue. E comunque, nessuno dei sostituti artificiali finora elaborati è in grado di adempiere a tutte le funzioni del sangue. Tuttavia sono disponibili liquidi che consentono di trasportare ossigeno dai polmoni a tutto l'organismo e che possono costituire un'alternativa al sangue umano, taluni dei quali vengono utilizzati in ospedali di guerra, voi ne fate uso?

Noi usiamo sangue intero, catalogato dopo averne testato la bontà, anche se nel futuro contiamo di separare il plasma e i rossi con un sistema di filtraggio della Paco, sistema gravitazionale, in modo da avere una sola sacca di rossi e due di plasma. Il sistema è un pò costoso e anche per questo motivo lo stiamo valutando. Comunque prima della trasfusione al paziente effettuiamo il crossmatch. A Karthoum, dove invece i numeri sono molto più alti, abbiamo tutto l'occorrente per separare i rossi, il plasma e le piastrine, in quanto per una cardiocirurgia, è necessario avere i vari componenti del sangue separatamente. A parte Karthoum per tutti gli altri ospedali di Emergency il sistema di raccolta è sempre lo stesso. Assolutamente sangue umano, la policy di Emergency esclude l'uso di sostituti artificiali.

(dal sito: www.centronazionale sangue.it)



CIÒ CHE DONI, TI RITORNA

Per Time gli "uomini (e donne) dell'anno" sono per il 2014 gli Ebola Fighter. L'anno scorso fu Papa Francesco. Scelta più azzeccata non poteva esserci per chi, medici, infermieri, volontari, da tutto il mondo vanno a rischiare la vita per gli altri. A volte rimettendoci la propria o andandoci molto vicino. Come il medico italiano di Emergency che da fine novembre è ricoverato all'Ospedale Spallanzani di Roma (insieme al Luigi Sacco di Milano, l'unico attrezzato per l'emergenza Ebola in Italia). Siciliano, 50 anni, lavorava a Lakka in Sierra Leone, fianco a fianco con Gino Strada. Infettato è stato immediatamente riportato in Italia con tutte le stringenti misure di sicurezza previste dal Ministero della Salute. Al momento di andare in stampa le notizie che filtra-



no dallo Spallanzani lo davano in netto miglioramento. Una, forse fra le decisive, delle cure cui è stato sottoposto è stata l'infusione di plasma di ammalati di Ebola... guariti. Una sacca di plasma dell'infermiera spagnola, infettata e guarita, era infatti già ad attendere allo Spallanzani. Ma è dalla stessa Sierra Leone che l'hanno immediatamente seguito sullo stesso aereo le donazioni dei pazienti che aveva lui stesso aiutato a guarire. Lo ha riferito lo stesso

Gino Strada: *"In tanti, sopravvissuti al virus, sono venuti in ospedale a donare il loro sangue. È ricco di anticorpi contro Ebola. L'abbiamo spedito sullo stesso volo che ha riportato il nostro medico a Roma, servirà a curarlo".* È una dimostrazione "sul campo" che quando si dona qualcosa di sé tutto ti ritorna. **B.C.**

GRAZIE AD AVIS-CUAMM E AZIENDE SOLIDALI I NUOVI DONATORI DI SANGUE IN AFRICA

Ufficio Stampa CUAMM - Medici per l'Africa

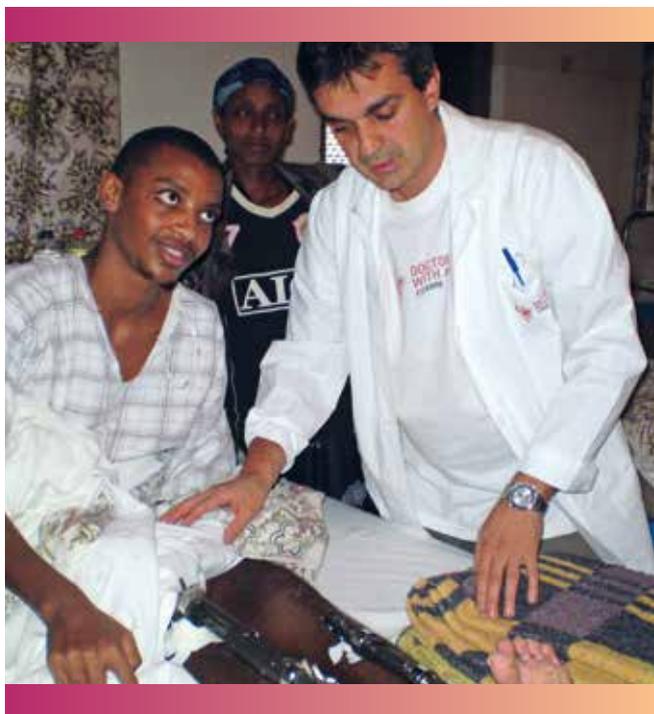
La donazione del sangue è ovunque un gesto d'amore. In Africa non è mai scontato, perché spesso mancano donatori, strumenti per testare il sangue, presidi per conservarlo. Grazie alla collaborazione tra Cuamm-Medici per l'Africa, Avis Veneto e Ali Aliper supermercati, è nato il progetto "Sangue sicuro per le mamme e i bambini in Africa" con lo slogan "La solidarietà fa buon sangue" che sta portando ai primi risultati: nascono nuove banche del sangue in Angola, Etiopia, Tanzania e Uganda. Ecco la testimonianza di un medico impegnato laggiù.

Apoco più di un anno dall'apertura della Banca del sangue a Wolisso (in Etiopia) e nonostante le numerose difficoltà, bisogna riconoscere gli enormi progressi raggiunti. Dopo la "Giornata mondiale del donatore di sangue" dello scorso giugno, le attività sono continuate e ulteriormente migliorate. A fine settembre è stato firmato un accordo tra Banca del Sangue e Ospedale San Luca di Wolisso, che intende regolare le rispettive responsabilità al fine di garantire sicurezza e migliorare complessivamente il servizio. Non solo, sulla base dell'accordo e sulle nuove linee guida del Ministero della Salute, l'ospedale ha attivato un comitato per l'implementazione e il monitoraggio del sistema trasfusionale stesso. Un grande passo in avanti, insomma, per garantire sangue sicuro secondo standard internazionali. *"La firma dell'accordo con la Banca del Sangue sancisce di fatto l'attivazione del servizio 24 ore su 24, cosa che prima non era garantita durante la notte e nemmeno durante i weekend per mancanza di risorse da destinare al personale in servizio - spiega il dott. Fabio Manenti, Direttore sanitario dell'ospedale - Da allora non c'è stata più alcuna interruzione e, pur ancora con dei limiti e ritardi, ogni richiesta di trasfusione è stata soddisfatta. Il comitato di monitoraggio dell'ospedale ha, inoltre, iniziato la revisione delle linee guida nazionali di indicazione alla trasfusione e attivato un sistema di verifica della corretta applicazione delle stesse. Tra le altre attività si prevede anche un piano per la richiesta per la chirurgia elettiva, dove si cercherà di attivare anche il sistema di pre-deposito per l'autotrasfusione."*

Insomma tanti passi importanti che fanno ben sperare per il futuro. Sempre il dott. Manenti commenta: *"Nei primi 9 mesi di quest'anno sono state effettuate 627 trasfusioni, circa il 20% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, non tanto per mancanza di disponibilità, ma per il diverso bisogno. C'è stato il dimezzamento del numero di casi di malaria dia-*

gnosticati a livello ambulatoriale e una riduzione dell'80% dei ricoveri per malaria, patologia che più risente dell'andamento stagionale (piogge) e delle attività preventive e che rappresenta la patologia che richiede maggiormente sangue sicuro soprattutto nei bambini."

Molti passi importanti, dunque, ma la sfida continua per arrivare ad un pool di donatori stabili e affidabili e in quantità sufficiente. La Banca del sangue di Wolisso, infatti, rifornisce anche l'ospedale distrettuale di Tulubollo (a circa 40 chilometri) e l'ospedale Zonale di Ambo (a circa 70 chilometri) ed è durante la chiusura delle scuole secondarie (che rappresentano la maggior fonte di donatori) che si registra la maggior difficoltà ad avere sangue, per mancanza di donatori. Fondamentali sono le continue attività che vengono realizzate grazie al contributo di Avis per la creazione della cultura della donazione presso



tutta la popolazione: l'obiettivo è sfatare le credenze e l'ostilità alla trasfusione. Si tratta di attività educative che contribuiscono allo sviluppo complessivo di queste comunità, verso un sempre maggior rispetto della vita e della persona umana e dei suoi bisogni. Insomma piccoli passi di civiltà.

LA DONNA CHE HA SALVATO LA NAZIONE DA EBOLA

STELLA DI NIGERIA

di Filippo Cavazza

Non c'è solo il virus Ebola che miete vittime nell'Africa occidentale e crea (ingiustificatamente) allarmismi anche nel mondo occidentale. Dall'Africa arrivano anche storie di successo, ossia di Paesi, come la Nigeria, colosso da 150 milioni di abitanti, che hanno saputo contrastare la malattia e che sono stati dichiarati 'non più a rischio' dall'Organizzazione mondiale della Sanità, una volta trascorse 6 settimane senza nuovi contagi. Dietro a questi fatti, quasi del tutto dimenticati dai media italiani e solo in parte ripresi anche dai media internazionali, si nascondono storie di persone, uomini e donne, in prima linea nell'affrontare il virus, identificarlo e curare i malati. Una di queste storie arriva proprio dalla Nigeria e ci svela il sacrificio - e la preparazione medico-scientifica - di una dottoressa di 48 anni, Stella Ameyo Adadevoh. Lo scorso luglio, nella città principale del Paese, Lagos, un uomo proveniente dalla Liberia è stato trasportato al First Consultant Hospital con i tipici sintomi del virus. Anche se in quel momento ebola non aveva ancora raggiunto le proporzioni attuali e in Nigeria solo in pochi sarebbero stati capaci di diagnosticarlo, Stella Adavoh non ha avuto dubbi. Quell'uomo, Patrick Sawyer, doveva essere isolato. Lagos, con i suoi 20 milioni di abitanti, poteva infatti trasformarsi in un micidiale e incontrollabile focolaio di ebola. Secondo il racconto di numerosi testimoni, l'impresa non è stata facile, visto che l'uomo gridava, si strappava via i tubi endovenosi e spargeva il suo sangue ovunque. Poiché una sorella dell'uomo era già morta, Sawyer voleva uscire dall'ospedale e recarsi da un pastore pentecostale che aveva promesso di guarirlo in modo miracoloso. Addirittura, nei primi giorni di ricovero e quando la diagnosi di ebola non era ancora appurata, la dottoressa Adadevoh venne messa sotto pressione dall'ambasciata



della Liberia per liberare l'uomo. "L'unico modo per essere responsabili verso il nostro popolo e il nostro Stato - ha spiegato il direttore del First Consultant - era però

quello di tenerlo qui". Quello di Stella Adavoh è stato un sacrificio che ha comportato l'estrema conseguenza: la morte. "All'inizio - ha raccontato il figlio Cardoso in un'intervista alla Bbc - eravamo ottimisti, poi all'improvviso è cambiato tutto. Hanno convocato in una stanza me e mio padre e ci hanno detto che ormai era questione di ore. È stato il momento più difficile di tutta la mia vita".

Oggi Cardoso capisce quanto sia stato prezioso lo sforzo e l'estremo sacrificio di mamma Stella: "Identificando il primo caso di Ebola ha aiutato la Nigeria a prepararsi per individuare ogni possibile caso: questo credo abbia fatto la differenza rispetto agli altri Paesi africani".

Il 20 ottobre scorso, a due mesi dal sacrificio di Stella, l'Oms ha diramato un comunicato in cui annunciava che il Paese non era più a rischio di trasmissione di Ebola anche grazie ad una storia di successo che confermava che non era affatto inevitabile il diffondersi incontrollato del virus.



SAMARITANO 2014

CINQUE STORIE SEMPLICI, E 30 GIOVANI NE HANNO SCELTA UNA

di Filippo Cavazza

Si è svolta il 6 dicembre scorso, a Dolo (Ve), all'indomani dei festeggiamenti per la Giornata internazionale del volontariato del 5 dicembre, la cerimonia conclusiva del Proemio Samaritano 2014. A vincere il riconoscimento che ogni due anni AVIS assegna a una persona che si è particolarmente distinta per un gesto di altruismo è stata Marisa Bettio, ostertrice di Noventa Padovana da molti anni impegnata gratuitamente in attività di volontariato in Mali e in altri Paesi in via di sviluppo, dove la mortalità legata al parto e la mortalità infantile sono elevatissime. A ritirare il proemio al posto di Marisa (in quei giorni in India) è stata la figlia Linda Luna, che ha annunciato di aver subito comunicato via sms alla mamma la bella notizia.

Gli altri 4 finalisti dell'edizione 2014, tutti presenti sul palco del cinema teatro Italia e tutti particolarmente commossi erano: Elio Germano Conte (San Mauro Torinese - To), Costantino Baratta (Lampedusa - Ag), Silvano Fiorot (San Fior - Tv) e Antonella Bua (Sassari), 38 anni. Il Proemio, organizzato dall'Avis comunale Riviera del Brenta con il sostegno di Avis regionale Veneto e AVIS Nazionale, ha lo scopo di segnalare all'opinione pubblica nominativi di persone che si sono distinte per iniziative di disinteressata gratuità, sull'esempio evangelico del Buon Samaritano.

Il proemio è nato nel 1996 dall'idea dello scrittore Andrea Zillo



e da Francesco Bosello, a lungo presidente dell'Avis Riviera del Brenta e all'epoca tesoriere nazionale AVIS.

Da 8 anni è patrocinato dall'AVIS Nazionale, che ha deciso di farlo proprio mantenendo a Dolo la sede organizzativa dell'evento. La manifestazione coinvolge direttamente gli studenti delle scuole superiori della Riviera del Brenta.

Ogni anno sono proprio 30 allievi della zona che selezionano il Samaritano dell'anno da una cinquina di finalisti, individuati da una Commissione ad hoc di volontari Avis. Nel 2012 a vincere era stata Caterina Bellandi, una tassistessa molto celebre a Firenze e dintorni. Grazie al suo coloratissimo Milano25 e al suo costume da fata, ha allietato le giornate di adulti e bambini in difficoltà, dimostrandosi sul campo autentica campionessa di solidarietà.

"Il Proemio Samaritano - spiega il Presidente di AVIS Nazionale, Vincenzo Saturni - è l'occasione giusta per riflettere sul valore della Giornata internazionale del volontariato. I 5 finalisti, ciascuno a suo modo protagonista di gesti di autentico altruismo, rappresentano in modo concreto quei valori che ogni giorno, in modo disinteressato, migliaia di volontari - come lo sono i donatori di sangue AVIS - portano avanti in tutta Italia". "Per noi - conclude Saturni - è stato ed è altrettanto importante coinvolgere nell'individuazione dei vincitori i ragazzi delle scuole superiori, con i quali già da anni lavoriamo in iniziative di sensibilizzazione e che vogliamo avvicinare fin da giovani alla bellezza dell'essere volontari".

"Oggi - ha aggiunto Claudia Firenze, responsabile comunicazione AVIS - abbiamo ascoltato storie ordinariamente straordinarie, in cui ognuno fa la sua parte in modo semplice e senza clamore, per cambiare il mondo una persona alla volta."



MARISA BETTIO

IN AFRICA, NON PER CASO

La volontaria scelta dagli studenti di Dolo come "Samaritano 2014"

Non ha potuto ritirare di persona il proemio, perché nelle prime giornate di dicembre si trovava in India. In vacanza? Tutt'altro. Marisa Bettio, l'ostetrica di Novanta Padovana vincitrice del Proemio Samaritano, era a Kochi in missione per conto della stessa congregazione di suore che segue in Mali. Non è infatti da escludere che a breve possa ripetere anche nel Paese asiatico quanto già da anni svolge a vantaggio delle mamme in Africa.

In ogni caso, la signora Marisa era come se fosse presente a Dolo (Ve). E non solo perché al cinema teatro Italia c'era la figlia Linda Luna, ma perché la stessa Marisa è stata in costante contatto con la sua famiglia.

La signora Bettio ha colpito i giovani giurati delle scuole della Riviera del Brenta per la sua dedizione alle mamme di Koutiala, in Mali, costrette - in un Paese dove la mortalità infantile è elevatissima - a partorire tra mille difficoltà. Negli anni, rinunciando alle sue ferie, Marisa ha permesso a centinaia di bambini di venire alla luce e alle madri di non morire di parto.

Tornata in Italia l'abbiamo raggiunta telefonicamente.

"Sono contentissima per questo premio". Parole pronunciate con un'emozione e qualche lacrima che la trascrizione su questa pagina non possono descrivere fino in fondo.

"Mi ha fatto piacere che attraverso la mia storia altre persone, in particolare le mamme africane, abbiano avuto un attimo di visibilità. Io mi considero solo uno strumento, un tramite, di queste storie così toccanti che a Koutiala mi accadono ogni giorno".



Mentre inizia a parlare, Marisa Bettio pensa anche a una delle vicende che più l'hanno segnata di recente: *"Un bimbo era stato morso da un serpente e la situazione era gravissima. Mi sono fatta in quattro perché potesse essere curato in Italia, perché mi stava morendo tra le braccia".*



Com'è nata la sua storia di volontaria in Africa?

Attraversavo un periodo di profonda crisi interiore e personale, legata alla mia spiritualità. Non trovavo più motivazione in ciò che facevo. Ho stretto allora un patto con Qualcuno lassù. Se mi aiuti a uscire da questa situazione, faccio quello che Tu vorrai. E 15 giorni dopo questo mio grido è arrivata una lettera che mi chiedeva proprio di andare in Africa a fondare un reparto di maternità per una congregazione missionaria. In quella circostanza ho capito che nulla accadeva per caso. Da lì ho iniziato a sentirmi sempre meglio.

In famiglia come hanno preso questa sua attività di volontariato?

Sia i miei figli sia mio marito mi hanno sempre incoraggiato e sostenuto. Mio figlio più grande ha preso le mie orme e da qualche mese lavora come infermiere pediatrico in Somalia. Mio marito è uno dei miei più grandi fan e allo stesso modo anche mia figlia Linda rispetta quello che è il destino della mamma. La mia azione, comunque, è iniziata quando loro erano già abbastanza grandi.

E i colleghi?

Quasi tutti si interessano a quello che faccio e si mostrano contenti. Alcuni mi hanno anche anticipato o promesso che vorrebbero in un futuro prossimo aiutarmi. Di certo, ogni volta che rientro dal Mali e torno a lavorare all'ospedale di Mirano noto le nostre tante contraddizioni e i nostri sprechi, che potrebbero essere evitati. Faccio una certa fatica a reintegrarmi.

LE STORIE, I LUOGHI, I PERSONAGGI



di Michela Rossato e Beppe Castellano

Nello spirito del Proemio Samaritano (che nella prossima edizione 2016 festeggerà il suo 20° anno) non c'è un "vincitore", ma un personaggio e una "storia" che fra i cinque finalisti viene "scelta" direttamente dai giovani studenti delle superiori. A questo proposito, premiate per i migliori elaborati di questa edizione (un concorso nelle scuole) le classi prime (C, D, E) della Scuola Media "Valeri" di Bojon. Abbiamo dovuto necessariamente condensare le cinque bellissime storie finaliste, partendo dalla "Samaritana" scelta quest'anno dai ragazzi e poi, via via, in ordine di distanza "fisica" dalla Riviera del Brenta. Una storia, ma non è la sola, che è perfettamente in linea con gli argomenti di questo numero.

Marisa Bettio (nel riquadro sulla foto della figlia Luna che ha ritirato il Proemio per suo conto) vive a Noventa Padovana (Pd). Ostetrica, opera da volontaria in Mali, dove insegna alle donne del luogo (dove non c'è niente) come comportarsi per aiutare una mamma a partorire. In Mali



vede mamme e bambini morire di malnutrizione, perciò quando riesce, acquista latte in polvere per sfamarli. Nei suoi frequenti viaggi, visita le madri nei villaggi più sperduti, fa nascere e si occupa dei neonati. Un giorno, salva da morte certa una neonata prematura abbandonata dalla madre (secondo un'usanza tribale), esponendola ai raggi del sole per riscaldarla (non ci sono incubatrici)

e facendole bere qualcosa. Viene chiamata Maria Sole e oggi gode di ottima salute. Da quel giorno, Marisa è il punto di riferimento in caso di nascite premature e anche grazie a lei sta lentamente cambiando la cultura dell'abbandono.

Costantino Baratta è un muratore che vive a Lampedusa. Il 3 ottobre del 2013, assieme a un amico, esce in barca per pescare. Mentre da lontano nota un insolito via vai di motovedette e pescherecci, vede che



in acqua galleggiano e si sbracciano, sfinite, decine di persone, trasportate dalle correnti. Ne tira in barca più che può, tirandole per i vestiti, se li hanno. Non è facile, alcune scivolano, perchè sono sporche di nafta e nude. Tra i cadaveri vede una ragazza ancora viva che va alla



deriva. La salva. In tutto gli devono la vita in 12, tutti eritrei, che ora stanno bene e vivono in Svezia, Germania e a Roma. Costantino rappresenta tutti gli eroi silenziosi di Lampedusa che conoscono, da sempre, il valore della solidarietà. Quella che non discrimina per colore della pelle, né per religione, né per nazionalità.

Antonella Bua, 36 anni, di Sassari, è nata talassemica. Per vivere, necessitava di continue trasfusioni. Ne ha fatte 84, fino al giorno del trapianto di midollo osseo donato dal fratello, nel 1984. Aveva 6 anni. A seguirla il



prof. Guido Lucarelli. Il trapianto ha avuto un buon esito e Antonella è guarita. Da allora è andata nelle scuole, ha tenuto conferenze, ha portato la propria testimonianza dove c'era bisogno. E si è dedicata interamente agli altri. È volontaria dell'Ail presso l'ematologia di Pesaro, collabora con l'Avis di Pesaro, ha partecipato all'organizzazione del progetto "Ehi tu, hai midollo?" nel 2013, partecipa a moltissime manifestazioni sportive, culturali, scolastiche e ricreative per sensibilizzare sul dono.



Elio Germano Conte, 71 anni, avisino con 100 donazioni di sangue, vive a San Mauro Torinese (To), è nonno di tre nipotini. Fa parte del gruppo Senior che si occupa di anziani (da attività ricreative a culturali), di una corale di Torino e da 10 anni dell'associazione onlus "La Ragnatela" che è impegnata nella poverissima Nicaragua. Elio laggiù costruisce e ripara volontariamente

(pagando di tasca propria viaggio, vitto e alloggio) le baracche del villaggio che l'associazione sostiene, mentre a Torino raccoglie fondi perché i bambini di quel villaggio possano andare a scuola. Attualmente, l'associazione sostiene oltre 400 adozioni.

Silvano Fiorot, del 1931, di San Fior (Tv). Operaio, ha perso per tumore sia il figlio di 19 anni (nel 1982) sia la moglie (nell'86). Rimasto solo con 2 figlie piccole, ha portato avanti il "testamento morale" del figlio ed ha fondato, a casa sua, l'Associazione lotta contro i tumori "Renzo Fiorot". Poi ha creato alcuni ambulatori nei quali medici che esercitavano negli ospedali di Vittorio, Cone-



gliano e al Cro di Aviano, visitavano gratuitamente. Dal 2004 ha una nuova sede e l'associazione diventa "Renzo e Pia Fiorot Onlus": accompagna i pazienti per terapie e visite, fa assistenza domiciliare ai pazienti oncologici, è consultorio di prevenzione e psicologico, diagnostica, infodrenaggio, ospita Gruppi di auto mutuo aiuto, corsi di formazione per volontari, conferenze pubbliche, progetti nelle scuole. Avis collabora con Fiorot.



SE IL TERZO SETTORE DIVENTA “CREATIVO”

Per i 20 anni di “VITA” venti storie di creatività solidale

di Filippo Cavazza

C'è un'Italia più forte della crisi e del disfattismo. E' l'Italia del Terzo Settore e del volontariato, capace attraverso decine di storie di far emergere il meglio di sé e ridare speranza. È a quest'Italia che Vita ha voluto dedicare, lo scorso 9 dicembre, la festa per i suoi primi 20 anni.

Il più grande settimanale del non profit italiano, divenuto negli anni un comitato editoriale vasto e composito, ha scelto il



salone dell'Umanitaria di Milano non per un'autocelebrazione retorica, ma per raccontare il meglio dell'innovazione sociale. E tra le 20 storie selezionate, per il loro particolare valore di creatività e tentativo di risposta ai bisogni, c'era anche la nostra webradio Sivà. Proprio la webradio (che per l'occasione ha trasmesso in diretta l'evento) è stata la prima esperienza ad essere raccontata al pubblico. Una emozionata Claudia Firenze, sullo sfondo delle immagini dei volontari che in questi mesi 'hanno fatto' la radio, ha descritto ciò che da sogno è diventato realtà. Dopo Claudia e AVIS è stata la volta di altre 19 interessantissime storie, dalla moda etica alla musica di strada, dalla formazione professionale per ragazzi svantaggiati alla ristorazione sociale. La serata, moderata dal direttore di Vita Riccardo Bonacina e dall'ex Iena Alessandro Sortino (che proprio a Vita ha iniziato la carriera giornalistica) ha visto gli interventi dal pubblico anche di amici storici del comitato editoriale, quali il sottosegretario

al Welfare Luigi Bobba, e l'onorevole nonché ex portavoce del Forum Terzo Settore Edo Patriarca.

Abito

Anche il condominio, tradizionale luogo di scontri e vibranti discussioni anche per particolari di scarsissima rilevanza, può diventare occasione per costruire una dimensione comunitaria. Ci stanno provando alcuni trentini under 40, che con la loro start-up 'Abito' vogliono provare a mettere in rete i palazzi, condividendo i servizi e provando a ottimizzare i costi. Ecco allora che la cassetta per gli attrezzi, la tata per i bimbi piccoli, la polizza assicurativa e il wi-fi possono diventare di uso comune, generando un significativo vantaggio. E dai soldi risparmiati si verrebbe a creare un fondo comune per interventi d'emergenza o per sostenere persone in difficoltà. E il guadagno per Abito? Nessun costo aggiuntivo per i condomini, ma solo una parte di quanto effettivamente fatto risparmiare. "Cosa sogniamo per Abito?", si chiedono i fondatori Francesco Gabbi e Francesco Minora, "che diventi un marchio di alta qualità dell'abitare, che aiuti le persone non solo a risparmiare, ma soprattutto a coabitare meglio".

Cometa

Una famiglia di famiglie e un esempio di welfare di comunità. Così Alessandro Mele, il direttore generale, descrive la struttura di Cometa. Qualcosa di più di un luogo, ma uno spazio fisico, un contesto sociale. Cometa si trova a Como ed è composta da decine di famiglie che da 20 anni accolgono ed educano ragazzi in difficoltà, sia con progetti di doposcuola (oggi ne usufruiscono circa un centinaio) sia con la scuola Oliver Twist, che offre percorsi di formazione professionale in ambito tessile, legno e ristorazione. Negli anni sono stati circa 1.000 i minori aiutati. "Il nostro obiettivo è aiutare ogni ragazzo a capire veramente chi è e a riconoscere di essere unico e irripetibile. Siamo un esempio di welfare di comunità nel senso che la solidarietà permette di costruire ciò che da soli sarebbe impensabile. La famiglia di famiglie è un tema su cui riflettere, in tempo di crisi".

Twitteratura

In Italia si legge poco, soprattutto tra i giovani. I social network, invece, impazzano. Perché allora non riscoprire la possibilità, attraverso le nuove tecnologie, di conoscere i libri, a partire dai grandi classici della letteratura italiana? E' da questa idea che nasce, nelle terre di Cesare Pavese e con l'omonima Fondazione, in Piemonte, Twitteratura. Dalla riscrittura di 'La luna e i falò' e

dei 'Dialoghi con Leucò' la comunità virtuale è cresciuta, così come sono aumentati - a riprova della bontà dell'iniziativa - i visitatori nelle zone dello scrittore.

Oggi l'associazione culturale Twitteratura entra nelle scuole proponendo l'uso dei social per Pasolini, Calvino, Manzoni. L'anno scorso il focus è stato proprio sui Promessi Sposi, coinvolgendo oltre 600 studenti e generando oltre 100.000 tra tweet e retweet. Numeri di tutto rispetto che ora spingono l'associazione a voler utilizzare lo stesso metodo anche nell'editoria e nel marketing territoriale.

Cangiari

Riscoprire l'antica tradizione tessile calabrese e offrire una risposta concreta in termini occupazionali alla malavita: sono queste, in sintesi, le molle che hanno portato alla nascita di un marchio della moda etico quale Cangiari. Un marchio che punta su prodotti di qualità, ma che vuole salvaguardare innanzitutto la sua connotazione etica in una terra che tanto soffre per la n'drangheta.

Cangiari nasce da 12 realtà non profit messe in moto grazie all'allora vescovo di Locri, Giancarlo Bregantini.

La sua filiera, come ha spiegato durante la serata di Vita il presidente Vincenzo Linarello, si può considerare a giusta ragione etica perché tutte le imprese che concorrono alla produzione sono sociali e perché l'intero processo avviene nel rispetto dell'ambiente e dei consumatori. Cangiari non si accontenta, tuttavia, del solo rispetto dei valori umani. "Il nostro motto - afferma il presidente - è che l'etica non può accontentarsi di essere giusta, ma deve essere efficace. Il Terzo Settore, partendo dalla sua dimensione valoriale, deve essere in grado di competere sul mercato".



Alessandro Sortino con l'agenda AVIS

Tutti i vincitori:

AVIS NAZIONALE (Radio Sivà); Energia Solidale; Liberos; Dynamo social valley; Hubout Makers Lab; Hai paura del buio?; Lettera27; Spazio Aperto; Abito; Cangiari; Cometa; Social Street; Officine creative; Il Filo d'Aurora; La Paranza; Nawal Soufi; Scuola aperta di Cadeo e Pontenure; Tice; Twitteratura; Concertino dal Balconcino.

L'INTERVENTO DI CLAUDIA FIRENZE SU VITA

Sivà suona come andiamo e quindi "non fermiamoci qui, avanti!". Ma "Sivà" è anche Avis scritto al contrario: un invito a guardarci allo specchio e a ricordarci il senso di ciò che facciamo. Ecco perché abbiamo deciso di chiamare Sivà la nostra webradio, attiva da un anno e mezzo, 24 ore su 24. Un mezzo che ci aiuta a far conoscere la nostra associazione che conta più di 1.200.000 donatori, con uno sguardo verso tutto ciò che di buono e positivo succede nel mondo. L'hanno voluta i giovani donatori di Avis e rispecchia tutta la loro passione e voglia di vivere. Nel palinsesto non poteva quindi mancare la musica: grandi successi e novità discografiche. Ampio spazio, poi, ha l'approfondimento: intervistiamo responsabili di altre onlus, scienziati, professori, esperti del Terzo Settore... che ci aiutano a riflettere su temi importanti, come la cittadinanza at-



tiva e la promozione di stili di vita sani. Radio Sivà ha una potenzialità enorme: veicolare messaggi fondamentali, con

leggerezza, simpatia, ritmo... e quindi in un modo più efficace. Il mio sogno? Che lo faccia sempre meglio e sempre di più.



Quest'anno ricordati
di mettere la solidarietà
tra i buoni propositi.

**Dona il sangue: nel 2015
e per sempre.**

www.avis.it

A close-up photograph of several people's hands holding lit sparklers. The sparklers are bright orange and yellow, creating a festive atmosphere. The background is slightly blurred, showing the faces of people smiling. The overall scene is celebratory and warm.

LA
PRIMA
VOLTA
CHE VIVI
IL NUOVO
ANNO